ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea;
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 15 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto,** onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

PEI VILLEGGIANTI.

La *Gazzetta Piemontese* accorda associazioni anche mensili.

A *semplice avviso* o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato. Però questi cambiamenti non saranno eseguiti se la domanda non è accompagnata dalla relativa fascetta a stampa.

TORINO, 12 SETTEMBRE 1883.

Corriere [illegible]

Corrispondenti accidiosi — [illegible] autunnale — Le scampagnate sacre e profane — Notizie indiritte.

Genova, settembre.

(PERALDO) — Nell'attuale stagione i corrispondenti accidiosi, non volendosi dar la pena di raccogliere informazioni, a quando a quando [illegible] fuori nella vecchia frase: *nulla di nuovo.* Nell'estate, il caldo è un tema che offre campo a profonde elucubrazioni, e così dicasi del freddo nel verno. A quando a quando le impressioni soggettive prendono il posto di quelle oggettive, ed il buon pubblico è costretto a sapere che il corrispondente è mesto, arrabbiato o allegro. Ora poi, con le burrasche ed i primi freddi, veggo in varie corrispondenze, con le notizie sui fulmini, sboccìar la frase: *la nostra città è quasi deserta,* che mi fa pensare a Gerusalemme.

Sì, non lo nego: a Genova attualmente [illegible] si trovano *molte* persone; ma da una minore frequenza, al *deserto,* ci corre.

Fortunatamente anche fra i pochi rimasti in città non si ha quella *flaccona* di cui parlano certi messeri che fanno le loro corrispondenze fra uno stiracchiamento ed uno sbadiglio perchè hanno la *suddetta* nelle ossa.

* * *

Sarò eccentrico, ma pure a me Genova non appare in veruna stagione dell'anno così bella come in questa. Nella principale arteria che si stende da piazza Annunziata al teatro Carlo Felice e da questo a Piazza Corvetto, la città [illegible] un aspetto di serena e pacata letizia che rallegra l'animo. Le persone trovandosi in numero minore per le vie, più facilmente si riconoscono, si salutano, si arrestano per stringersi la mano. L'andatura di coloro che percorrono le vie non è più così precipitata come di consueto, e dimostra che coloro che fanno la *villeggiatura a Genova* si godono beatamente la voluttà dello spazio, con l'animo libero dalle preoccupazioni delle gomitate o degli urtoni. L'imbocco di via Roma è ora praticabile dacchè i *gommeux,* i *viveurs* ed i *petits crevés,* che a guisa di mosche sogliono appiccicarsi alle adiacenze del *Caffè Roma* e ingombrano gli accessi dei negozi Ferro e Klainguti, devono far credere che sono pur essi in campagna, e quindi lasciano sgombri quei loro accampamenti. All'Acquasola si può andare ad ascoltare un po' di musica senz'essere asfissiati dalla turba; alla Posta, vedete fenomeno, or si riesce ad aver le lettere dentro in dieci minuti, a fare un vaglia in venti e non si ha da attendere più di tre quarti d'ora per fare una operazione di Cassa postale (oh Sella!), mentre quando i villeggianti sono tutti ritornati ognun [illegible] che razza di tassa si imponga con un enorme sciupio di tempo in ogni ramo di pubblica amministrazione ai pazienti abitanti della città di Maria Santissima. Persino in Tesoreria ed al Telegrafo ora vi sbrigate in un quarto d'ora al più, mentre in altri tempi.... fremo al pensarlo!

E alla *Concordia?* Come si è prontamente serviti in questo periodo dell'anno! Persino i cibi, i rinfreschi [illegible] più buoni. Per certo la musica serale ha molto migliorato, e questa non è una mia illusione autunnale.

* * *

Riconosco ad ogni modo che è assai piacevole, in questo periodo dell'anno, fare scorribande e passeggiate; e se il mio ardore religioso non è tanto intenso da farmi salire sino in vetta al Tigoso, ove sorge il Santuario di N. S. della Guardia, ove si sta ampliando la chiesa che lo Stato Maggiore adocchia per convertirla fra non molto in fortezza, non sono per altro alieno dal fare una corsa a Belvedere, a Sant'Alberto, alla Madonna del Monte, a Coronata, alla Madonna del Garbo, a S. Cipriano, a Sant'Eusebio ed a tutta quella pleiade di santi e di madonne, che per grazia della Divina Provvidenza hanno fissato la loro dimora sopra le amene collinette dei nostri dintorni.

Specialmente nei giorni delle sagre, nelle prime ore pomeridiane, che scene graziose, che quadretti, che spettacoli piacevoli non presentano le numerose famiglie, le quali, gran parte dell'anno pigiate in umide e ristrette stamberghe, profittano della buona stagione per sciamare ai campi ed ai boschi, per passare intere giornate di festa all'aperto, preparando il desinare in cucine improvvisate e trincando allegramente al *rezzo* dei frondosi castagni!

Quanta schietta e vera letizia in quelle ore e che belle macchiette ne [illegible] quel fine osservatore che si è il Pascellal (A proposito, l'arguto poeta da oltre un mese trovasi in Genova e va [illegible] giando dei quadretti di costume [illegible] per verità).

Nelle ore del pranzo ed al principio delle danze [illegible] [illegible] base del vino [illegible]

fa nascere le contese, e col calor della sera, pur troppo, si hanno quasi sempre le minaccie, le risse e poi le inevitabili coltellate.

Se queste scampagnate dei nostri popolani potessero essere sempre mantenute nei debiti confini, sarebbero per le loro famiglie un vero sollievo igienico-morale. Pur troppo invece esse danno spesso da lavorare poco piacevolmente all'ottimo signor Alfazio ed ai suoi *fidi.*

* * *

Mi avveggo che ho cicalato senza costrutto, menando il can per l'aia, ed anzi evitando di darvi notizie, convinto che di esse già in mille guise i nostri giornali vi avranno informati. Avrei dovuto forse parlarvi dell'agitarsi che fanno i *tonni nazionali ed esteri* (mi capite) forbendo le armi per la nuova campagna che si aprirà dinanzi alla Commissione d'inchiesta? Accennarvi agli sforzi supremi, ma che credo inutili, degli spedizionieri perchè non si approvi dal Consiglio del commercio il servizio cumulativo ferroviario marittimo? Tenervi parola del colossale volume intitolato: *Resoconto della Giunta per l'annata 1881-82?* del resoconto della Camera di commercio per l'anno 1882? della recente pubblicazione del Club alpino, sezione di Genova, così istruttiva, così bella ed interessante, della quale ha parlato con grandi elogi il sig. Alberto Libri, mio stretto parente? Avrei dovuto intrattenervi sulle miserie delle Opere pie e sulle ardenti polemiche che suscitano? Esaminare la questione delle iscrizioni al Liceo e Ginnasio civici, nella quale controversia tutto il torto non parmi sia dalla parte del Municipio? Accennare all'infausto avvenimento a cui diede luogo l'ultimo tiro marittimo col Wetterli ecc?

A parlar di questo e di milliante altre cose, anche per sommi capi, mi ci sarebbe voluto un giorno di lavoro ed un intero numero della *Gazzetta*... non tremate... non inorridite... Invece io prendo d'assalto un treno per andarmene...

Ultimo corriere

LIBERTÀ TELEGRAFICA IN TUNISIA.

Riceviamo dal nostro corrispondente di Tunisi e pubblichiamo senza commenti:

« Nel giorno 12 agosto testè scorso mese, inviavo, per mezzo del telegrafo francese, un dispaccio alla *Gazzetta Piemontese* col quale annunciavo che una fregata austro-ungarica, giunta alla rada della Goletta nel giorno anteriore, non aveva voluto salutare, come d'usanza, se prima non veniva abbassata la bandiera francese, non riconoscendo il comando della fregata altra autorità in Tunisi che quella del bey. Poneva termine al dispaccio dicendo che la bandiera francese veniva abbassata e che la nave da guerra salutava ponendo [illegible] fine all'incidente.

« Or bene, il telegramma non ebbe il suo corso, e ieri venni avvisato, dopo 21 giorni, di recarmi all'Ufficio per ritirare il mio denaro. Protestai all'Ufficio predetto, mi recai da Cambon, [illegible] tutti i miei passi furono inutili. Mi si rispose: Il dispaccio [illegible] era confacente alle nostre condizioni politiche e non abbiamo creduto di farlo passare in Italia. »

« Che ne dite d'un tal procedere? »

La costituzione di Bulgaria.

Vienna, 5 settembre.

(COLA) — Il consigliere Jonin, inviato speciale dello tzar, non s'è contentato di predicare il vangelo russo alle turbe. Ha voluto sperimentare sopra Erode medesimo la sua virtù apostolica. Il cielo gli è stato clemente: Alessandro di Bulgaria è convertito.

Veramente il metodo adoperato dal consigliere petropolitano ricorda più il *credi o muori* di Maometto che la lettera ai Romani di S. Paolo. Giudicatene voi. Si dice infatti che Jonin sia entrato di viva forza negli appartamenti del principe, il quale, come una signora nervosa, aveva inventato un'emicrania per non riceverlo. Si dice che gli abbia intimato di rinunciare alla sovranità assoluta, di convocare una *Sobranje,* di ristabilire coll'antico suo la sospesa costituzione di Tirnowa. Il principe avrebbe risposto fieramente: — Non cederò neppure d'un pollice! — Ed allora Jonin avrebbe cavato di tasca un manifesto dello tzar, da pubblicarsi l'indomani in tutti i villaggi del Danubio ai Balcani, nel quale i Bulgari [illegible] eccitati a negare obbedienza al fedifrago Battenberg, ed a riconoscere come reggente sua eccellenza il generale Sobeleff. Alessandro chinò il capo. Sottoscrisse, ed [illegible] proclama suo annunzia oggi al paese la prossima convocazione d'un'Assemblea costituente.

Alla prima sarebbe il caso di chiedere se il mondo cominci ad andare a rovescio. La Russia che, tre anni fa, aveva imposto al principe tedesco la sospensione delle franchigie costituzionali e la dittatura, di punto in bianco si fa paladina del regime libero — fuori dei suoi confini. Ed il principe, che nella seconda metà d'agosto s'era affannato a stringere intorno a sè conservatori e liberali coll'esca della resistenza allo straniero e del ripristinamento della costituzione di Tirnowa, non si lascia estorcere che colla violenza quanto già aveva in animo di donare.

Ma basta pensarvi su qualche secondo per capire come le contraddizioni siano apparenti. Lo tzar aveva spronato lo *knjaz* di Bulgaria a fare il suo colpo di Stato in trentaduesimo, perchè credeva che sarebbe stato più facile menar pel naso un nome che un Parlamento. Alessandro era pronto a cedere una parte del suo potere, perchè sperava, a tal [illegible], di liberarsi dai Russi il rimanente. [illegible]

Lettere Albanesi.

Scutari, 1º settembre.

NOTIZIE VARIE.

(A. D.) — L'altra notte sono partiti alla volta di Kastrati tre battaglioni di militari; di là proseguiranno la loro marcia verso Tusi.

Sembra che si voglia addivenire ad una soluzione della già vecchia questione dei confini turco-montenegrini.

Ieri, per la iniziativa del maresciallo Mustafà Assim-pascià, di Hafiz-pascià e degli altri generali che si trovano a Scutari, furono circoncisi centocessanta ragazzi poveri, figli di *muhaggerin* (emigrati). Tutti quei poverelli ricevettero in dono un vestito completo alla montanara ed un po' di denaro.

* * *

La circoncisione in massa fu appunto compiuta ieri perchè ricorreva l'anniversario dell'avvenimento al trono del sultano.

Tutta la città ed il *bazar* ieri sera erano illuminati, e nella località detta *Tre alberi,* ove sono accampati i militari, ebbe luogo una brillante festa a cui assistettero il maresciallo, i consoli colle loro famiglie, generali, molti ufficiali e una gran folla di scutarini e di soldati.

Si rappresentò una commedia turca di un genere un po' equivoco, ma assai buffa. Il colto e l'inclita si smascellarono dalle risa.

I soldati eseguirono quindi alcune danze orientali d'un magnifico effetto.

* * *

Il principe di Montenegro giunse ieri a Cettigne. Intorno al suo viaggio circolano le più strane dicerie. Se si deve prestar fede alla notizia sparsasi, i *muhaggerin* potranno liberamente ritornare ai loro paesi e rientrare in possesso dei loro averi, poichè il principe promise formalmente al sultano di accoglierli nel suo territorio.

* * *

Il vice-console austro-ungarico, conte Vas, che da molti anni si trovava a Cettigne, fu all'improvviso richiamato a Vienna, ed eccone il perchè. Quando il Karageorgevic giunse a Cettigne pel matrimonio, il conte Vas pretendeva ch'egli andasse ad invitarlo personalmente. Il Karageorgevic, com'era da prevedersi, si guardò ben bene dal farlo, ed il conte Vas si astenne dall'assistere alla cerimonia ed alle feste. Il non vederlo al fianco del colonnello Milenkovic, ministro austro-ungarico in Montenegro, destò non poca meraviglia e fu origine di molte chiose. Il Governo montenegrino fece a Vienna delle rimostranze ed il conte Vas fu subito richiamato.

Questa mattina il suo successore signor di Herter, partì da Scutari alla volta di Cettigne.

Enrico Conscience. — Il telegrafo ci ha annunciato la morte di Enrico Conscience.

Ecco alcuni cenni sulla vita di questo rinomato romanziere belga.

Enrico Conscience nacque ad Anversa il 3 dicembre 1812. Suo padre, francese d'origine, si era stabilito ad Anversa ove si era dato alla costruzione di bastimenti. Il piccolo Enrico, lasciato dai parenti in balìa di se stesso, crebbe con [illegible] gran passione per la lettura ed una grande avidità di imparare.

Lesse perciò molti libri senza guida e senza scelta.

Più tardi la passione per lo studio lo spinse a farsi istitutore in un collegio.

Dopo la rivoluzione belga del 1830 egli si arruolò nell'esercito, e divenne benpresto il poeta dell'armata; le sue canzoni, piene d'entusiasmo, di brio, erano cantate da tutti.

Uscito dall'esercito col grado di sergente maggiore, per discordie insorte in famiglia dovette separarsi dal padre e guadagnarsi con fatiche e stenti il vivere.

Fece il giardiniere, poi venne impiegato negli archivi di Anversa, e quindi segretario di un'Accademia artistica.

Nel 1845 infine venne nominato professore aggregato all'Università di Gand, e gli si diede incarico di insegnare ai figli di re Leopoldo la lingua e la letteratura belga.

In seguito poi venne nominato commissario del circondario amministrativo di Courtrai.

Nel tempo in cui il Conscience lasciò il servizio militare, un partito fortissimo, composto per gran parte di elementi cattolici, tentava di ricostituire in Belgio una letteratura fiamminga in odio dei Francesi e delle idee filosofiche del XVIII secolo.

Il Conscience, che si trovava in quel tempo nelle strette della miseria, fu felicissimo di dedicarsi a questa causa alla quale si connettevano tutte le vecchie glorie del suo paese.

Il primo libro che egli pubblicò: *L'anno dei miracoli,* più che un romanzo fu una serie di brillanti scene drammatiche riguardanti il periodo della dominazione spagnuola nelle Fiandre.

Il libro venne accolto benissimo, ma fruttò al Conscience una completa rottura di relazioni col padre, il quale vedeva di mal occhio che il figlio fosse divenuto uno scrittore.

Nel 1837 pubblicò un secondo libro: *Fantasia,* in cui raccolse molte leggende e poesie fiamminghe.

La sua fama di romanziere non data però che dalla pubblicazione del libro: *Il leone di Fiandra;* scrisse poi in seguito *Le ore della sera, Il figlio del crociato, La nuova Niobe, Il gentiluomo povero* ed una *Storia del Belgio,* tolta da vecchie cronache.

A questi primi romanzi ne fece seguire molti altri, fra i quali [illegible] [illegible]

Il Conscience [illegible] [illegible]

I romanzi del Conscience furono tradotti in varie lingue, e non lo furono che tardivamente in francese dal Vasquier.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

11, ore 2,45 pom.

Il ministro Berti ripresenterà all'apertura del Parlamento i progetti di legge per la protezione nel lavoro delle donne e dei fanciulli.

— È atteso per ottobre l'ambasciatore austriaco presso il Quirinale, conte Emanuele Ludolf.

Anche l'ambasciatore germanico Keudell sarà a Roma pei primi d'ottobre.

PARIGI, 11, *ore 11,45 ant.*

Enrico Rochefort narra nel suo giornale l'*Intransigeant* di aver incontrato ieri sera in piazza della Borsa l'ufficiale dell'esercito italiano signor Bettini, il quale avrebbe insistito per avere una soddisfazione relativamente al noto articolo ingiurioso per re Umberto.

Rochefort, di fronte alle insistenze del Bettini, dovette estrarre la rivoltella intimando al Bettini di ritirarsi.

Nel suo articolo Rochefort aggiunge che egli crede che l'ufficiale italiano fosse disturbato nelle funzioni intellettuali.

Secondo un'altra versione, il Bettini avrebbe detto a Rochefort che egli doveva considerarsi come schiaffeggiato.

Rochefort avrebbe minacciato Bettini di bruciargli le cervella.

— Venne sequestrato ieri un gran numero d'esemplari d'una incisione che rappresentava il conte di Parigi in uniforme di colonnello di fanteria e che portava sotto la leggenda: « Filippo II, re dei Francesi. »

MILANO, 11, *ore 3,30 pom.*

La rivista militare di chiusura delle grandi manovre si farà domattina alle ore 10.

Per questa circostanza arrivò già a Milano molta gente.

— Stamane a Palazzo Marino ebbe luogo la solenne inaugurazione del Congresso giuridico internazionale.

Erano presenti moltissime celebrità giuridiche e politiche di tutti i paesi, fra le quali due membri del Parlamento inglese, due professori dell'Università di Cambridge, un giureconsulto di Nuova York e due brasiliani.

Sono presenti al Congresso alcune signore inglesi, mogli di giuristi e deputati.

Non vi ha però alcuna signora italiana.

La Curia milanese è numerosamente rappresentata; sonvi pure avvocati di Venezia, Torino, Genova, Livorno, Ancona, Pisa, Padova e Bologna.

Il nostro procuratore generale alla Corte d'appello, comm. Caccia, rappresenta il ministro di grazia e giustizia.

Nella seduta inaugurale parlò pel primo il sindaco, conte Belinzaghi, ringraziando gli intervenuti in nome di Milano, che oggi rappresenta l'Italia, patria del Beccaria e del Romagnosi.

Salutò i figli dell'Inghilterra augurando che un maggiore sviluppo del diritto internazionale renda realtà la fratellanza dei popoli.

Parlarono quindi il presidente avvocato Benvenuti e il professore inglese Twiss.

Questi è stato nominato presidente. E vennero eletti vice-presidenti Richard, Vienerzing, Gabba ed il sindaco di Milano.

Stasera in onore dei congressisti e degli ufficiali delle missioni estere sarà illuminata la città.

— Il pretore urbano ha condannato il Valera a 40 lire di ammenda per ingiurie private mediante lettera contro E. Ferravilla.

(Agenzia Stefani).

Roma, 11. — Da notizie giunte al Ministero di agricoltura, industria e commercio, risulta che il raccolto del frumento nel Regno è valutato all'80 per cento di un raccolto medio, cioè circa ett. 45 milioni. La qualità è buona. Le proporzioni sono le seguenti: Piemonte 80 0/0, Lombardia 80, Veneto 93, Liguria 71, Emilia 104, Marche ed Umbria 80, Toscana 78, Lazio 70; provincie Adriatiche 92, provincie Mediterranee 90, Sicilia 75, Sardegna 111.

Il raccolto del grano turco prevedesi del 93 0/0 di un raccolto medio, cioè circa ett. 29 milioni. Le proporzioni sono le seguenti: Piemonte 80 0/0, Lombardia 97, Veneto 95, Liguria 71, Emilia 82, Marche ed Umbria 80, Toscana 80, Lazio 100, provincie Adriatiche 114, provincie Mediterranee 93, Sicilia 100, Sardegna 104.

Parigi, 11. — Il corrispondente da Vienna del *Figaro* dichiara, a nome della contessa di Chambord, che nella decisione dei funerali non intese di disconoscere i diritti incontestabili del principi di Orléans, ma di conformarsi al desiderio del conte di Chambord.

Cairo, 11. — Baring è arrivato.

Londra, 11. — [illegible] [illegible]

[illegible] 11. — [illegible]

Ultimi dispacci

DA ROMA.

11, ore 8,50 pom.

Il ministro Berti si recherà fra breve a Torino e si fermerà in quella città finchè andrà ad accompagnare il Re a Lodi.

— Il nuovo Collegio militare di Roma si aprirà il 1º di novembre.

Alla cerimonia d'apertura vi interverrà pure il Re.

— Depretis scrisse al duca Leopoldo Torlonia, pro-sindaco di Roma, invitandolo a dare un forte impulso ai lavori del piano regolatore di Roma, sopratutto per la zona di piazza Venezia allo scopo di preparare l'apertura delle vie che condurranno alla piazza ove sorgerà il monumento a Vittorio Emanuele II.

— In varie chiese di Roma verrà celebrato l'anniversario della liberazione di Vienna dai Turchi.

— La *Gazzetta Italiana* dice che nella prossima settimana avrà luogo in Roma una conferenza fra gli on. Zanardelli, Baccarini, Crispi e Nicotera, dopo di che questi deputati si recheranno nelle città principali dei loro Collegi elettorali per tenere discorsi coi quali svolgeranno il programma di opposizione al Ministero.

— Il *Diritto,* la *Riforma* e la *Rassegna* constatano l'importanza della nota del *Fremdenblatt* riguardante l'ammissione dell'Italia nella lega Austro-Germanica.

— Oggi gli impiegati del Ministero dei lavori pubblici presentarono una magnifica pergamena d'onore al ministro Genala.

12, ore 9,50 ant.

Presso il Municipio si stanno facendo le pratiche perchè il 20 settembre si faccia a Porta Pia una commemorazione unica, a differenza degli altri anni in cui si compieva alla mattina la cerimonia ufficiale e nel pomeriggio la funzione democratica.

Si vuol prendere questo provvedimento per evitare la possibilità di disordini.

— Si assicura che l'on. Depretis giungerà a Roma intorno al 20 di questo mese; ne avrebbe già informato i colleghi.

— L'inaugurazione del Collegio militare di Roma avrà luogo il primo giorno di novembre.

Probabilmente assisterà alla funzione il Re.

— Il principe Corsini ha regalato all'Accademia dei Lincei tutto il mobilio del palazzo calcolato in duecento mila lire.

— Certo Dehun, francese, venuto a Roma per dirigere il clericale *Journal de Rome,* è scappato improvvisamente lasciando molti debiti.

— Il ministro Berti si [illegible] a conferire con l'on. presidente del Consiglio circa il viaggio del Re a Lodi.

— Una circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio invita le Banche del Regno a classificare la riserva per il valore delle monete e per nazionalità, allo scopo di impedire la circolazione di scudi esteri calanti.

— L'*Opinione* approva la condotta energica tenuta dalle autorità governative nei disordini della cerimonia inaugurale d'un busto di Garibaldi a Forlì. Ma ridomanda precise informazioni sull'affare di Brindisi.

— Si annuncia che a Lacco Ameno la popolazione è molto allarmata, perchè le acque di certo pozzo, nominato *La spia del terremoto,* si sono intorbidate; vuolsi che un tale fenomeno di consueto *preceda il terremoto.*

— La cronaca cittadina continua a registrare l'agitazione dei camerieri di caffè contro le *kellerine.*

Ieri sera si vendeva una « protesta » dei camerieri.

Una stellina si recò a venderla al *Caffè Colonna* dove servono le *kellerine.*

Una di queste gli strappò i fogli di mano, battendolo furiosamente.

Ora si annuncia che i camerieri abbiano in animo di tenere un comizio di protesta contro le *kellerine.*

— Rasgi, Navone, Mainardi, Maglione, Sofia, Coarly, Fontana, Rosa, Lavezzeri, Sangaletti, primi ragionieri reggenti la Intendenza, sono promossi effettivi.

Balbis, ricevitore di registro, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Gavazzi e Rippa, ingegneri agli uffici tecnici delle finanze, sono collocati a riposo dietro loro domanda.

VIENNA, 11, *ore 5,15 pom.*

Stamane alla presenza delle autorità politiche e militari si inaugurò nella chiesa di Kahlenberg la lapide commemorativa della liberazione di Vienna dai Turchi.

Alla cerimonia assisteva anche il pro-sindaco di Roma, duca Leopoldo Torlonia.

(Agenzia Stefani).

Bruxelles, 11. — Il romanziere Conscience è morto.

Londra, 11. — Il *Daily Chronicle* [illegible] [illegible]

[illegible] 11. — [illegible]

nieri situate nel porto. Gli stranieri si rifugiarono a bordo delle navi. Le truppe chinesi ristabilirono l'ordine.

Vienna, 11. — Sono incominciate le feste per la commemorazione della liberazione di Vienna.

Le notizie da Zagabria [illegible] più soddisfacenti, ma disordini vengono segnalati nella parte alta verso il confine. In alcune località i contadini si sollevano contro i sindaci ed insultano i curati ed i maestri di scuola.

Parigi, 11. — L'ammiraglio Pierre è morto.

Milano, 11. — Sono giunti gli ufficiali delle missioni estere.

Hong-Kong, 11. — Alcuni portoghesi uccisero un chinese; ciò provocò i disordini annunziati a Canton. Le Autorità chinesi misero una grande lentezza nel ristabilire l'ordine. Molti stranieri fuggenti da Canton sono qui arrivati. Otto case vennero incendiate ed altre danneggiate. I rivoltosi non hanno attentato alla vita degli stranieri. Tutti gli stranieri lasciano Canton. Tre corazzate vi vennero spedite.

Parigi, 11. — Il *National* reca che le difficoltà dei negoziati si riferiscono specialmente alla zona neutra. Challemel è favorevole alle concessioni; Ferry invece è contrario alle pretese della China. Thibaudin e Peyron appoggiano Ferry. In ogni caso il Governo è deciso di spedire dei rinforzi. Se, come bisogna temere, i negoziati falliscono, il Governo convocherà le Camere.

Zagabria, 11. — Notizie gravissime giungono dai distretti della frontiera. I particolari mancano, ma assicurasi che gli abitanti dei villaggi fra Glina e Petrinia sono in piena sollevazione contro i proprietari. Dei forti distaccamenti di soldati vi sono diretti.

Budapest, 11. — Nella Conferenza per gli affari della Croazia, sotto la presidenza di Tisza, i rappresentanti croati da lui invitati dichiararonsi pronti a fare ogni sforzo affine di ottenere prontamente una soluzione soddisfacente col concorso del Reichstag comune.

Parigi,	10	11
3 0/0 francese ammortizzabile nuovo	81 40	81 44
3 0/0 francese	79 72	79 75
5 0/0 francese	108 32	108 40
Rendita italiana	90 32	90 52
Azioni Ferrovie Romane	131 —	130 50
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 33	25 33
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	100 1/2	100 7/16
Obbligazioni Lombarde	295 —	294 —
Cambio sull'Italia	05/16	05/16

Borsa Ufficiale. — 12 settembre 1883 — Consolidato 5 0/0; decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in contanti. Colla cedola del semestre in corso: 90 45 47.
Corso medio 91 45.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 88 38.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º aprile — Contrattazioni del mattino in contanti. Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 55 40.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 54 10.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in con 250.
Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in liq. 782 762 50 L.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3	99 75	99 90	— —	— —
Svizzera	99 75	99 90	— —	— —
Londra 4 ½	— —	— —	25 03	25 08
Germania 4 ½	— —	— —	121 7/8	122 3/8

Cronaca Borsa. — 12 settembre 1883 — Ieri la Borsa di Parigi si può dire che non fece nessun movimento importante, almeno nelle Rendite, che dal principio alla fine della seduta si tennero sugli stessi prezzi circa.
Apertura:
81 42, 79 75, 108 37, 90 60.
Chiusura ufficiale:
81 37, 79 75, 108 40, 90 50.
Dopo Borsa nessuna variazione.

Il Consolidato inglese rimase a 100 7/16. Il Suez da 2515 scese a 2506. Nelle Rendite l'Italiano solo perdette 10 centesimi.

Del resto la Borsa è dominata dalla solita incertezza poi dinanzi chinese che non si può ancora appianare.

Un telegramma particolare dice che si rimarrebbero buoni acquisti di valori, cosa che non [illegible] sorprendere, perchè l'alta Banca è [illegible] al ribasso, al quale, in un modo o [illegible] bisogna pur porre un conveniente [illegible] ai bassi prezzi attuali.

Ore 12.

La nostra Borsa questa mattina mostrava ancora maggiore avvilimento, maggior indecisione del solito, per cui gli affari continuano ad esser nulli, e quei pochi che pur si fanno [illegible] a prezzi sempre più deboli.

Rendita fine m. 90 35 a 90 32.
Rendita per contanti 91 45 a 91 40.
Banca Nazionale 2130 a 2137.
Mobiliare 782 a 762.
Banca Torino 631 a 634.
Tiberina 207 a 206.
Credito Fondiario 251 a 251.
Unione Banche 250 nominali.
Banca Sconto 358 a 365.
Tabacchi 542 a 540.
Ferr. Meridionali 498 a 495.
Banca Industria e comm. 710 a 718.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, settembre (sera).		10	11
Farina 8 marche pel corr.(*)	Fr.	56 75	56 50
" per ottobre	"	57 25	57 25
" 4 ultimi da novembre	"	58 75	58 75
" pei 4 mesi primi	"	60 —	60 75
Zucchero [illegible] 88 disp.(**)	"	53 25	53 50
" raffinato [illegible] disp.	"	106 —	106 50
" bianco 3 disp.	"	60 25	60 25
" [illegible] 4 mesi da Sett.	"	60 50	60 75

Liverpool, 11 (ore (sera).
Cotoni. — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 2,000, e per la consumazione 6,000.
Mercato fermo.
Importazione della giornata balle 11,600.
Havre, 11 (ore (sera).
Cotoni — Venduti balle [illegible].
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 5,000.
Mercato calmo.
Manchester, 11 (ore (sera).
Cotoni filati e cotoni orditi.
Mercato calmo, prezzi invariati.
Marsiglia, 11 (ore (sera).
Frumento — Importazione quint. 4080
" — Venduto " 17031
Mercato calmo con miglioramento a favore dei compratori.
(*) Questi prezzi s'intendono per 159 chilogrammi tela perduta.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufizio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

[illegible] in Torino [illegible] le edizioni del giorno [illegible]

ESTERO

Liberazione di Vienna

Oggi cade il 2° centenario della liberazione di Vienna dai Turchi per opera di Giovanni Sobieski, re di Polonia. Vienna inaugura oggi un nuovo grandioso palazzo municipale, ma non commemora quel Sobieski che duecento anni fa acclamava come liberatore. Gli è che la memoria dell'eroe polacco, e della famosa giornata del 12 settembre 1683 è per l'Austria un rimorso. Il beneficio di Sobieski fu ricompensato dall'imperatore Ludovico colla più nera ingratitudine verso il re di Polonia. Il beneficio della Polonia fu pagato dall'Austria collo smembramento. Oltre a ciò questo centenario ricorda troppo, nell'Impero austro-ungarico composto di due regni, che chi aveva chiamato i Turchi sotto Vienna sono stati gli Ungheresi per mezzo del loro capo Emerico Tekeli. Da una parte si ha lo spettacolo di una antica insurrezione, ora trionfante, o quasi; dall'altra quello d'un buon diritto conculcato dalla prepotenza.

Ma è naturale che, se l'Austria dimentica Sobieski, lo ricordi la Polonia come una delle sue glorie più belle. È naturale che i Polacchi, dappertutto dove ciò non è loro conteso, manifestino i sentimenti che loro inspira questa giornata. È un sentimento misto d'orgoglio e di rimpianto, di gloriose reminiscenze e di nobili e giuste aspirazioni. Nel nostro paese, più fortunato del loro perchè fu sottratto al giogo straniero, lasciamo che essi parlino: è il loro diritto.

Gli è perciò che siamo lieti di dare ospitalità al seguente scritto che ci manda il conte Zaborowski.

1683

Ricordo storico.

Da due secoli già sventolava trionfante lo stendardo del Profeta sulle rovine dell'Impero di Bisanzio.

Dopo la caduta di Costantinopoli, nel 1453, le orde asiatiche, più volte arrestate dai guerrieri polacchi sul Dnieper e sotto i Carpazii, si riversarono nella valle del Danubio.

Erano soggiogate Valachia, Transilvania ed Ungheria. Viddino, Temeswar, Belgrado e Buda erano tante tappe, ove per più mesi si schieravano le orde barbare di Maometto IV per una nuova invasione nell'Austria.

In quel tempo sedeva sul *trono regale della Repubblica di Polonia* il nobile cavaliere polacco Giovanni Sobieski, figlio, padre, fratello, nipote e pronipote degli eroi caduti tutti nelle gigantesche lotte contro la barbarie asiatica.

Egli stesso, cioè già più volte cinto di allori, e di fresco colti sotto Chocim, venne all'unanimità proclamato dalla nazione re di Polonia, contro sedici competitori, tra i quali il Grande Condè, Carlo V principe di Lorena, il duca Lodovico di Savoia, il principe di Soissons ed altri; tra questi lo tsar di Moscovia, Alessio Michailovits, prometteva l'unione perpetua di Polonia, Lituania e Russia, le quali riunite formavano *l'antica Polonia*.

In quella gravissima epoca della minaccia di distruzione dell'Austria e di Vienna, quest'ultima tappa fortificata sulla via verso l'occidente d'Europa, allorquando Luigi XIV, il *Re Cristianissimo* di Francia, rifiutò ogni soccorso, ed invece aizzava il Sultano contro l'apostolico imperatore dei Romani Leopoldo I, questi, per mezzo del [illegible] Innocenzo XI, si rivolse alla Polonia chiedendo aiuto a Giovanni Sobieski.

L'ambasciatore imperiale conte Waldstein, ed il nunzio papale Opizio Pallavicino, inginocchiati nella polvere della strada supplicavano Sobieski per soccorso; l'ambasciatore imperiale, cogli occhi bagnati di lacrime, baciava la staffa dell'[illegible] re.

Nè le supplicazioni del nunzio papale, nè l'umiltà dell'[illegible] [illegible] l'animo del re; egli, [illegible] allora le sue [illegible] sua stella, sentiva per lo meno ch'essa era troppo esposta di [illegible] per [illegible] contro la [illegible] [illegible].

Ma alle supplicazioni di due inviati venne [illegible] della regina [illegible] Casimira, quello [illegible] il cui [illegible], secondo l'espressione [illegible] d'[illegible] «la tomba della libertà e della prosperità della Polonia.» (1)

In quelle circostanze venne conchiuso, alli 31 marzo 1683, il trattato di Varsavia, in virtù del quale il re Giovanni prometteva l'aiuto armato.

Non appena quel trattato venne firmato, ecco che l'imperatore Leopoldo avvisò il re Giovanni dell'invasione dell'Austria e dell'investimento di Vienna per opera di 350 a 400 mila turchi, con Kara Mustafà, il gran visir, in capo.

Il coraggioso imperatore Leopoldo, per dare buon esempio di resistenza, fuggì dalla costernata capitale, confidando il suo onore al borgomastro di Vienna, certo Kaplirz, ceco di nascita, e la difesa delle sue mura al valoroso conte Ernesto von Starhemberg.

Il re Sobieski, fedele alla promessa, senza perdere il tempo, mosse verso Cracovia in tutta fretta, «al galoppo,» con soli tremila cavalieri.

Sotto Vienna il re non trovò nulla di quello che doveva essere preparato, secondo il trattato, per la nuova crociata: cosicchè egli dovette aspettare l'arrivo di ventimila guerrieri polacchi, e la riunione delle truppe cristiane della Confederazione germanica: in tutto quarantatrè mila uomini.

Solo il principe Carlo di Lorena, antico rivale di Giovanni Sobieski per la corona polacca, mitigava il disgusto del re per la noncuranza assoluta di Leopoldo e de' suoi vassalli tedeschi.

Alli 5 settembre Giovanni Sobieski salutò il fiore della nobiltà polacca arrivata in aiuto al suo re, e la mattina del 12 settembre egli, come duce supremo, diede l'ordine di lotta, conducendo egli medesimo le *bandiere degli ussari polacchi* contro il centro dell'esercito di Kara Mustafà. L'impeto dell'attacco di quella falange degli *alati guerrieri* di Sobieski fu così violento che il granvisir, sorpreso nella sua tenda ove sventolava la sacra bandiera del Profeta, abbandonò tutto salvandosi a cavallo....

Tagliata in mezzo la massa delle truppe ottomane, le schiere atterrite non potevano più resistere, e sbandate lasciarono tutto il campo in preda dei vincitori....

Lo stesso giorno l'abate Casimiro Denhof portò al papa lo stendardo del Profeta... Roma cattolica era salva...

Il re Sobieski trionfante entrò in Vienna, deliziata dalla fame, in procinto di rendersi, salutato dalla popolazione che lo chiamava: *Salvatore!*

Rimessosi poco dopo sulle orme delle disfatte orde, il re di Polonia incontrava sulla riva del Danubio il fuggiasco imperatore Leopoldo, che tremante e muto si avvicinava a cavallo aspettando la discesa da cavallo del re di Polonia, per l'inchino all'imperatore dei Romani. Invece, a pochi passi di distanza, all'altero saluto che l'imperatore gli faceva col cappello, il re Sobieski rispose soltanto accarezzando espressivamente uno dei suoi folti baffoni. (2)

Quella memorabile vittoria di Vienna distrusse per sempre la potenza degli Ottomani: dopo d'allora essi non [illegible] più [illegible] la Repubblica polacca [illegible] salvato dall'[illegible] turca la capitale [illegible] Absburgo, il Sacro Impero, la Germania, l'Europa e la sua civiltà, il giorno 12 settembre 1683.

Che cosa sarebbe succeduto, che cosa ne sarebbe [illegible] dell'Europa, se invece del re Sobieski fosse stato vincitore il visir Kara Mustafà? Chi sa se la Polonia non avrebbe [illegible] l'Austria e la Germania [illegible] degli Ottomani?...

E chi può dire se, senza quella vittoria, invece della croce, oggi non brillerebbe sulla cupola di San Pietro la mezzaluna?

In presenza dell'ingratitudine dell'Austria e della Germania, che il debito della liberazione della capitale del Sacro Impero pagarono colla schiavitù della smembrata Polonia, queste due domande diventano un problema storico di particolare importanza.

A noi, discendenti da coloro che sotto le mura di Vienna hanno salvato i Tedeschi; a noi che lottiamo con loro e coi loro barbari alleati per il diritto alla vita nazionale; a noi, malgrado il religioso orgoglio che abbiamo per le gesta eroiche dei nostri antenati, a noi si sveglia in questo giorno un involontario sentimento di profondo dolore... — Il trionfo dei nostri avoli fedeli al loro Dio, alla loro patria ed all'eroico re, noi lo paghiamo colla schiavitù o coll'esilio, colla umiliazione o colla morte...

Ciò nonostante i Polacchi, ovunque essi trovansi, solennizzano questo giorno come giorno di trionfo della croce e della civiltà.....

Cento anni fa, in mezzo ai tre avoltoi politici che si contendevano la viva preda della loro perfidia e della loro diplomatica viltà, i Polacchi solennizzavano il primo centenario in Varsavia; in Vienna l'imperatore Giuseppe II si era opposto al desiderio del popolo di festeggiare la sua *liberazione dalla schiavitù ottomana*.

Così pure per quest'oggi, l'anniversario del secondo centenario, senza la protesta dei rappresentanti della città spalleggiata dal formale divieto di ogni manifestazione popolare in Vienna; a noi non rimane che..... come Sobieski, accarezzare i nostri baffi disprezzando tanta pusillanimità in un Governo civile, di fronte alle immortali pagine della storia.

Sotto il dominio moscovita, ove il generale Hurko ha proibito ogni segno di solidarietà dei Polacchi, questo giorno sarà solennizzato come sono festeggiati ogni anno il 3 maggio, il 29 novembre e 22 gennaio — date sacre nella storia del martirio della Polonia — tra le domestiche pareti, nel santuario della famiglia.

In Germania, non ne parliamo neppure..... (3)

Forse nell'antica Russia Rossa, nella Galizia il nuovo luogotenente imperiale non sarà alieno dal presenziare il concorso dei rappresentanti della nazione, riuniti nella vetusta metropoli della Polonia, per salutare i mani dei suoi eroi... sepolti nelle tombe reali in Cracovia.

Ai naufraghi polacchi sparsi nel vasto mondo non restò che il remoto tempio nazionale sulla rocca di Rapperswyl... (4)

Portino le aquile della libera Elvezia sulla Vistola, sul Niemen e sul Dnieper al canuto loro avolo Jagiellonico l'eco del grido rimbombante sulle Alpi: *Viva la Patria!*... A questo grido noi, di fazione sulle rive del Po, coi nostri amici italiani rispondiamo: *Viva la Polonia!*

T. ZABOROWSKI.

(1) Maria Casimira d'Arquien, della casa di Bethune, fu moglie di Giovanni Sobieski, il quale la sposò quando essa era vedova di Zamoyski, palatino di Sandomir, uno dei più grandi signori della Polonia. Era donna ambiziosa degli intrighi e fece perciò della politica contraria agli interessi polacchi. Questo spiega la sentenza di Sapieha, gran generale della Lituania, compagno d'armi di Sobieski in Moldavia e Bessarabia. (N. d. D.)

(2) L'ingratitudine dell'imperatore Leopoldo verso Sobieski è una delle pagine più nere [illegible] meglio che, se fosse passato in paese nemico, sarebbe stato meglio. Ricordando questi fatti, l'imperatore Nicola di Russia diceva due secoli dopo al posto Raczyński: «Prima di me, il più sciocco re di Polonia fu Sobieski. Solo noi due abbiamo soccorso l'Austria.»

(3) Come si sa, anche nei distretti polacchi della Germania fu vietata la celebrazione del centenario di Sobieski. I governatori della Posnania annunziarono che avrebbero impedito e colpito dimostrazioni, e Gossler, ministro dell'istruzione pubblica, vietò agli studenti di prender parte a qualsiasi manifestazione. [illegible]

(4) A Rapperswyl, piccola città del Cantone di San Gallo, in Svizzera, il conte Plater ha acquistato nel castello costruito sulla collina che domina la città, un Museo storico polacco. Nel cortile vi è un monumento eretto alle vittime dell'ultima rivoluzione polacca. (N. d. D.)

ITALIA

Gli interessi italiani al Marocco

Tangeri, 21 agosto.

(G. B.) — La divisione navale della squadra italiana si è allontanata dalle tranquille acque di Tangeri e, durante il [illegible] qui gli Arabi, gli Ebrei ed i Cristiani, non se ne andrà dunque che l'Italia non avrà avuto ampia e completa soddisfazione.

Il governatore di Rebat, quel famoso [illegible] fanatico dell'imperatore e suo parente, pare si sia posto in viaggio per venir qui a trattare di viso le questioni; ciò è considerato da tutti come una solenne ed irrefragabile prova dell'alto concetto in cui le autorità marocchine tengono il nostro ministro.

Non potete figurarvi quante sono le chiacchiere ed i commenti che qui si fanno; ognuno dice la sua ed ognuno racconta una bubbola per sostenere la sua idea. Nasce da ciò una tal confusione di notizie *à sensation* da far perdere la testa ad un Bismarck.

V'è chi assevera che il ministro nostro fa di suo capo e senza l'autorizzazione del Governo; chi pretende che l'Inghilterra, la Francia ed anche la Spagna, preoccupate della lunga permanenza delle nostre navi in queste coste, s'intrometteranno nelle faccende nostre e finiranno per farci sgombrare senza ottenere l'intento e con smacco nostro grandissimo; vi è infine (e questo è il più doloroso) qualche impiegato del nostro Governo che, vuoi per invidia, vuoi per innata malevolenza, condanna apertamente l'operato del ministro Scovasso e fa indecorosa propaganda contro di lui, non disdegnando all'uopo di servirsi di calunnie e di maligne insinuazioni.

In mezzo però a tanta babele è giocoforza riconoscere la indiscutibile supremazia che il console Scovasso ha saputo formarsi col suo carattere adamantino e col finissimo suo tatto diplomatico, supremazia temuta e rispettata tanto e da tutti da avergli procurato il titolo influentissimo di *Re di Tangeri*.

Costì si crede in generale che dovendo trattare con musulmani, con gente non usa alla politica, la cosa sia facile. Oibò! l'infingardia proverbiale di questi indigeni, la scaltrezza loro e la loro stessa ostentata impotenza, aiutate dai consigli interessati, ma apparentemente sinceri dei rappresentanti delle nazioni che osteggiano il nostro procedere, fanno delle questioni più semplici dei veri nodi gordiani.

Lo stato delle cose attualmente è tutt'altro che a buon punto, e benchè la china per la quale si va sia più dolce e meno suscettibile di dolorose complicazioni, pure non si potrebbe avventurare un pronostico.

Una cosa strana che ho riscontrato qui è l'assoluta convinzione che questi arabi hanno della loro impotenza con noi, sicchè mentre nel 1844, quando i Francesi fecero loro la guerra, e nel 61, quando la fecero loro gli Spagnuoli, non vi era uomo che non apprestasse le armi per combattere, ora ognuno attende alle cose sue e si rimette completamente nelle mani di *Allah*.

Nelle campagne e nelle interne città dell'Impero si parla con una certa insistenza di una probabile guerra coll'Italia, epperò moltissimi, i più timorosi e i più convinti, vengono alle spiagge o s'inoltrano verso il deserto coi loro scarsi averi per essere pronti alla fuga. Gli Ebrei, il solo elemento ricco, intelligente e civilizzatore del paese, inneggiano al comm. Scovasso come ad un loro Messia, gongolano di gioia ed attendono con ansia che l'energica azione dell'Italia li liberi totalmente dalle angherie dei Marocchini. Questo paese ha tutti i requisiti per essere prospero; però l'indolenza e l'oscurantismo degli abitanti lo tengono in uno stato compassionevole.

Disgraziatamente l'Impero è al suo tramonto; la venalità dei funzionari, la inconseguente amministrazione, l'ignavia che tutti invade, farà sì che alla prima occasione, al primo *krumiro* che appaia sull'orizzonte, qualche Potenza meno scrupolosa e più rapace di noi, e che da lunga mano prepara il colpo, s'impossesserà di questa povera terra.

Questa terra che secoli addietro dava i tesori al re di Granata, sguinzagliava i suoi pirati e faceva tremare tutti i paesi [illegible], ora offre i polsi alle catene della [illegible] più [illegible] che vuol farsi padrona.

Le grandi manovre.

Dalle grandi manovre del primo Corpo d'armata.

Novi Ligure, 11 settembre.

(V. T.) — L'ultima giornata delle grandi manovre è stata una degna conclusione. Si può riassumere in fatica e feste. Procediamo per ordine.

Come sapete, le truppe erano tutte accampate nei dintorni di Novi. Il tema supponeva che Genova, investita per mare e per terra, fosse caduta in potere dell'esercito dell'Ovest; il 1° Corpo d'armata doveva coprire gli sbocchi che dalla piazza di Genova menano alla valle del Po; perciò occupava con una divisione la stretta di Serravalle.

La Scrivia separava i due partiti.

Ma, mentre i due Corpi stanno di fronte, Novi, addobbata a festa, gremita di forestieri, imbandierata, ha tutto il suo mondo ufficiale, le sue Società operaie, le bande, ecc. alla stazione per ricevere il Re, la Regina ed il Principino, che vengono ad assistere alla fazione.

Alle 7,30 giunge il Re, accompagnato dal ministro della guerra, dai generali Cosenz e Pasi. Scende appena di treno e monta a cavallo; viene da Calcababbio con treno speciale. Il sotto-prefetto, il ff. di sindaco, il deputato Raggio, gli assessori sono a riceverlo e la folla prorompe in applausi e lo accompagna buon tratto di strada con continue ovazioni. Per la strada Novi-Serravalle si dirige al luogo della fazione.

Un'ora dopo, proveniente da Monza, giunge in stazione un secondo treno reale; ne scende S. M. la Regina accompagnata dalla principessa Montereno; è con essa il Principe di Napoli accompagnato dal colonnello Osio. La Regina riceve in pochi minuti le felicitazioni delle autorità; le vengono presentati parecchi mazzi dalle signore di Novi, dalle Società, ecc. Essa sale in carrozza, mentre il pubblico sulla piazza le fa entusiastiche accoglienze; dai balconi le si gettano fiori.

Il Principe, in uniforme del Collegio militare, monta a cavallo e col suo seguito s'avvia dietro la carrozza della Regina per l'istessa strada Novi-Serravalle.

Appena giunte le LL. MM. la fazione comincia e si svolge dapprima sparpagliata su lunghe linee, che però la posizione delle artiglierie disegna chiaramente; poi man mano restringendosi viene a decidersi nella stretta di Serravalle, mentre le strade che vi mettono sono percorse da cariche di cavalleria dei due partiti.

Alle dieci ha luogo l'ultima fase, e bersaglieri, cavalleria e artiglieria raddoppiano la loro attività fino al punto in cui s'odono gli squilli di «cessate il fuoco.» Allora le truppe fanno un *alt* e S. M. la Regina si avvia verso la città. Il Re si trattiene coi generali e si reca presso una cascina da cui assiste alla sfilata delle truppe del 1° Corpo.

* * *

Altre dimostrazioni attendono la Regina, cui la polvere e tre ore di sole non hanno alterato quel grazioso sorriso che le è proprio; altri mazzi di fiori le sono presentati.

Quasi un'ora dopo, in mezzo alle truppe arriva pure a Novi S. M.; ha alla destra un generale prussiano, alla sinistra un ufficiale superiore russo; è seguito dal Principe che sta fra il Cosenz ed il Ferrero, seguiti da un numeroso e variopinto stato maggiore di cui formano parte tutti gli ufficiali stranieri.

I Reali si recano alla villa Raggio, ove è preparato l'asciolvere. Verso le quattro, per recarsi alla stazione, attraversano la città. Ripetonsi ovazioni per tutto il percorso e alla stazione.

* * *

Intanto i reggimenti son tutti rientrati e s'accampano nei dintorni, impolverati, stanchi, ma allegri e baldi perchè è questa l'ultima marcia delle grandi manovre e per molti congedandi l'ultima del loro servizio.

Infatti, fin da ieri cominciarono a partire i congedati delle provincie più lontane.

* * *

La sera l'illuminazione [illegible] completo [illegible] [illegible] di Ottiso [illegible] di Ovada. Il Municipio ha fatto davvero le cose per bene.

Ieri sera la Direzione delle manovre diede un pranzo agli ufficiali esteri. Oggi lunghi treni carichi di soldati partono per tutte le direzioni.

Domani il comando del 1° Corpo sarà sciolto.

Un insegnamento ristabilito.

Ci scrivono da Genova:

(M.) Vi è certo noto come qualche tempo fa, malgrado le vive instanze del senatore Gerolamo Boccardo, il Consiglio provinciale di Genova, non si capisce bene per quale vero motivo, deliberava la soppressione dell'insegnamento della computisteria applicata nelle scuole serali dell'Istituto tecnico, insegnamento che si compartiva lodevolmente dal prof. Carlotti, genero del predetto senatore Boccardo.

Al tempo stesso il Consiglio toglieva L. 1000 alle spese occorrenti per dotazioni scientifiche, ritenendo che le spese occorrenti fossero troppe, mentre sotto questo aspetto l'Istituto di Genova è di molto inferiore a quelli di Torino, Milano, Venezia, Bologna, Livorno e ad altre molte città, anche accennando solamente alle principali dell'Alta Italia.

Il Consiglio coonestava la soppressione dell'insegnamento con la soppressione del sussidio di 500 lire che il ministro dava per lo innanzi a questa scuola.

Ora il ministro della pubblica istruzione, con lettera del 7 corrente, annunzia che, contrariamente alle deliberazioni della Provincia, debba ripristinarsi la scuola serale di computisteria, assumendo il Governo tutte le spese occorrenti.

Promette inoltre il ministro pel materiale scientifico dell'Istituto un sussidio almeno corrispondente alla riduzione testè votata dal Consiglio provinciale, e al tempo stesso invita la Provincia a voler ritornare sulle deliberazioni adottate, fiducioso che, meglio esaminate le cose, e sentito anche il parere della Giunta di vigilanza, ente il più competente a conoscere e proporre i provvedimenti relativi agli Istituti, il Consiglio provinciale prenderà deliberazioni che gioveranno a cancellare ogni sinistra interpretazione, migliorando viemmaggiormente le sorti dell'Istituto tecnico di Genova.

Di tal guisa il ministro della pubblica istruzione, con molta maggiore competenza di quella che può avere nelle cose di istruzione il Consiglio provinciale, ricostituisce un insegnamento inconsultamente soppresso, senza pur avvertirne la Giunta di vigilanza, il preside e l'insegnante, dando una giusta soddisfazione all'amor proprio del chiaro nostro concittadino senatore Gerolamo Boccardo, che con la riprovata disposizione si voleva — non si può immaginare per quale motivo — inopportunamente ferire.

IN GIRO PEL MEZZOGIORNO.

III.

Napoli e l'Arsenale.

7, settembre.

(SARAZIO) — Da due giorni il bel cielo di Napoli è una solenne mistificazione. Le magnificenze del golfo scompaiono nella nebbiuzza che sorge dal mare; il Vesuvio è coronato da dense nubi biancastre, e dalla parte di Castellammare emette sottili vapori cineregnoli dai nuovi crateri aperti lungo la costa del monte. Le prime pioggie autunnali hanno chiuso la stagione dei bagni a Santa Lucia, a Portici, a Castellammare stanno ancora ritti sulla spiaggia i casotti di legno, ma le belle bagnanti non vi si fanno più vedere.

Il conte Giusso non vuole proprio più saperne del sindacato, e il duca di Sandonato ne gongola e si frega le mani. Il popolino si prepara a celebrare stasera la festa di Piedigrotta, e i suonatori provano la canzone nuova.

Ma io non vi voglio parlare di tutte queste belle cose, nè tanto meno voglio

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(3)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

V.

(Seguito).

— Quel seduttore... non ti offendere di questa parola che è un po' viva, ma qui adattatissima... questo Lovelace si è innamorato, ma innamorato con scandalo, con pubblicità e con tante altre circostanze aggravanti, d'una certa principessa Ivanovska (il nome indica abbastanza dove avvengono le cose), la quale è certo la più attraente, la più affascinante..... (cerca una parola per le tue orecchie) sirena della Russia. L'ho saputo dall'ambasciatore, uno dei miei vecchi camerata. Ora, questa principessa Costanza..... (avrebbe dovuto prendere un altro nome) Ivanovska, secondo l'avviso che mi vien dato, avrebbe lasciato Pietroburgo per seguire Roberto e sarebbe giunta con lui a Parigi, dove avrebbe piantato le sue tende (sontuosamente, giacchè i suoi mezzi glie lo permettono), in un palazzo ch'ella possiede, quasi accanto al nostro. Si è stabilita in via Francesco I. A dir vero non vedo gravi inconvenienti in una simile relazione che prova il buon gusto della nobile straniera. Essa è gran signora, ricca, libera come l'aria, ma non vorrei che le cose degenerassero in iscandalo, e desidero sorvegliare da vicino il mio infiammabile capitano. Andiamo dunque a Roma, ma pregheremo il Papa di anticipare un po', occorrendo, le sue benedizioni.

— Oh! — disse Gabriella con una indifferenza che un fisionomista si sarebbe accorto non esser sincera, — giacchè desiderate tornare a Parigi, torniamoci subito. Io non ci tengo a Roma quanto dicevo ed ho voluto soltanto mettere alla prova la vostra buona volontà. Rimettiamo la settimana santa all'anno venturo od alle calende greche, se meglio vi piace.

Il conte diede gli ultimi ordini.

In un momento cameriere e servitori ebbero terminati i loro preparativi.

Furono chiusi i bauli ed un carro tirato da muli tintinnabulanti li portò alla stazione ferroviaria.

La partenza rendeva felice tutto quel piccolo mondo di satelliti.

Parigi è l'Eldorado dei servi.

— Che piacere, signora, di tornare laggiù! — esclamava Rosa, la cameriera prediletta della contessa, una bella brettona dalla pelle bianca, dalle gote fresche, dai bei denti e dagli occhi vivi come carbonchi, stata allevata in casa Desgranges insieme con Gabriella, dalla quale non s'era mai staccata. — Alla fin fine, la signora starà meglio nel suo letto che in queste brutte camere d'albergo.

Qualche minuto dopo la colonia si accomodava nei carrozzoni napoletani delle ferrovie Meridionali e partiva per la Francia.

Negli ultimi giorni di febbraio, in un mattino freddo e secco, il generale dormiva d'un sonno profondo nella sua stanza, e Gabriella, sola nella propria, col capo appoggiato sulle dita affusolate, in mezzo allo trine sgualcite del guanciale, pensava:

— Voglio conoscere questa principessa che mi ha rubato il cuore di Roberto. Al suono della sua voce quando egli mi ha lasciata, al fremito delle sue labbra, alla sua mano tremante, avrei tuttavia giurato che egli mi amava e che mi avrebbe amata a lungo!

VI.

Roberto si era recato ad incontrare il conte e la contessa alla stazione, li aveva accompagnati al palazzo di Branville dov'egli abitava con loro e li aveva poi lasciati perchè si riposassero dalle fatiche del viaggio.

La mattina dopo la contessa si alzò di buon'ora, raggiante di salute, felice di destarsi a Parigi e non osando interrogare se stessa sulle cause di così vivo contento.

Essa aveva subito una completa trasformazione. Il suo volto, ordinariamente pallido e stanco, appariva raggiante. I suoi occhi scintillavano come due stelle in un cielo d'estate. Prima si sarebbe detto ch'ella sonnecchiasse, non che vivesse. Quel giorno invece essa aveva una specie di vita nuova e riempiva la casa col chiasso dei suoi vent'anni e coll'allegra spensieratezza della sua gioventù.

Il generale, sceso abbasso prima di lei, passeggiava dinanzi alle scuderie aperte, dando un amichevole saluto ai suoi compagni di corse. Dieci cavalli dai garretti solidi, dalle forme snelle, dalla testa bella ed intelligente, stavano gravi e contegnosi nei loro scompartimenti di quercia verniciata, dinanzi ai truogoli di marmo bianco.

Il rumore delle catenelle d'acciaio lucido, il nitrito di quegli alteri compagni di battaglie e di piaceri, il loro gaio scalpitio, lo immergevano in una ebbrezza infinita.

Il conte aveva dovuto sentire un amore molto grande per Gabriella e la nuova passione doveva essere stata proprio irresistibile per indurlo a separarsi per tanto tempo da quei compagni favoriti, e per quasi dimenticarli.

Quando egli intese nel vestibolo la voce chiara di Gabriella, quando la vide apparire, allegra e petulantella, ne fu come abbagliato. Essa indossava un'amazzone scura di cui teneva lo strascico sotto il braccio, i lunghi guanti bigi che le giungevano sino all'avambraccio, risoluta, sotto il cappello alto ravvolto da un velo e col frustino che sferzava l'aria.

Il generale stava per parlare e manifestare la propria meraviglia per simile trasformazione, quand'essa lo fece tacere mettendogli una mano sulla bocca.

— Ho voluto farvi una sorpresa, — disse con voce carezzevole. — Voi mi avete convertito alla vostra gioventù. Voglio essere anch'io giovine, allegra e rendervi la vita dolce e piacevole. È il solo mezzo ch'io abbia per mostrarmi riconoscente della vostra bontà e per ricompensarvene. Fatemi sellare *Kate*. È la vostra cavalla preferita: me la presterete per un momento.

Il conte era fuori di sè dalla gioia che si sparse su tutto il suo volto come un'onda di luce elettrica.

— Per sempre, mia cara! — esclamò. — Non puoi comprendere il piacere che mi arrechi. Sarò orgoglioso della mia Gabriella, la mostrerò ai Parigini gelosi e dirò loro, passando: «Guardatela bene, ma non la toccate, questa donnettina è mia.»

La prese fra le braccia e la strinse al petto con passione.

Essa lasciò fare colla grazia d'una amante che vuol sedurre e che sa che il più leggiero favore basta per farsi adorare.

Il conte non l'aveva mai vista così. Egli rideva e sentiva il suo cuore schiudersi, allargarsi come un papavero in un campo di grano.

— Orsù Bastiano, John, orsù ragazzi, facciamo presto. Sellate *Kate* per la signora. Preparate *Vaillant* per me. Presto! E prendete per voi ciò che vorrete, ma spicciatevi!

Il generale era adorato dai suoi servi.

L'allegrezza della contessa appiccò il fuoco alle polveri come un razzo accende una girandola. Tutta la casa si risentì del cambiamento e prese un'aria di vita e di primavera. Le cameriere chiacchieravano come allodole alle finestre guardando Gabriella, che, per la prima volta dacchè era maritata, montava a cavallo e gettava al vento le perle sonore delle canzoni ch'essa aveva disimparate.

Il tempo era magnifico. Il sole di marzo si mostrava d'una generosità alla quale i Parigini non sono abituati. La sabbia dei viali del Bosco era umida e dolce sotto i piedi dei cavalli; l'aria chiara e limpida. Una tepida brezza aleggiava all'intorno annunziando la bella stagione.

Eleganti signore galoppavano, col velo svolazzante, in compagnia di cavalieri che le circondavano con ogni premura. Qua e là vedevansi gruppi d'oziosi che si salutavano a vicenda.

Quasi tutti i frequentatori mattutini del Bosco di Boulogne si conoscono, come gli *habitués* delle prime rappresentazioni.

Il generale si trovava in mezzo a gente della sua società e la sua gioia fu immensa nel presentare la contessa ai suoi amici. Aveva mille ragioni per ammirare la bellezza di quella mattinata, e sentiva in lui un solo speciale che lo riscaldava e che gli ridestava l'ardore dei suoi anni trascorsi. Gli occhi della sua compagna erano animatissimi, e bontà di padre, orgoglio di marito, gioia d'amante, fierezza di conquistatore, tutto in lui fioriva a quella nuova vita.

Non mai Gabriella era stata così seducente nè mai gli si era dimostrata cotanto amabile: aveva tollerate le carezze del marito senza richiederle e senza ricambiarle spontaneamente. Ora si poteva credere che l'innamorata fosse lei e che l'amante corrisposto fosse il generale.

(Continua).